

Buongiorno a tutti.

Nei giorni scorsi, precisamente il 13 febbraio, vi è stato un incontro a livello provinciale di tutte le consulte dei comuni della provincia di Ravenna, dove si è discusso del tema delle “differenze”.

Chi era presente alla consulta dedicata al giorno della Memoria, ricorderà come, anche nella tragedia dell’olocausto, l’essere diverso abbia giocato un ruolo determinante.

A farne le spese in quella immane tragedia furono gli ebrei in primis, discriminati per la loro appartenenza religiosa, ma non solo; furono anche gli zingari, i neri, gli omosessuali, e i portatori di handicap a venire trucidati nei campi di concentramento, in quanto ritenuti inferiori a causa della loro diversità.

Su indirizzo della Regione Emilia Romagna, nella riunione tenutasi insieme a tutte le altre consulte, abbiamo ritenuto giusto approfondire questo tema e dedicarlo in particolar modo alle differenze di genere.

Il progetto si chiamerà CONCITTADINI e verrà seguito e sviluppato da tutti i ragazzi della provincia di Ravenna.

Affrontare le differenze fra uomo e donna non significa definirle sulla base della determinazione del sesso, che è evidente, ma significa affrontare in modo nuovo e aperto ciò che queste differenze determinano poi in concreto per ciascuno di noi, a seconda di come siamo definiti.

A questo proposito vorrei fare un esempio capitatomi pochi giorni fa, che potrebbe essere utile alla nostra discussione, per capire come a volte, la nostra società, seppur in buona fede,costruisca a prescindere stereotipi e barriere a seconda dell’appartenenza di genere.

Qualche giorno fa, nella mia scuola, durante la ricreazione, le bidelle hanno distribuito gratuitamente a tutti gli alunni, gli album per la raccolta delle figurine “Panini”.

Gli album erano rigorosamente divisi fra maschi e femmine: ai maschi veniva distribuito l’album per la raccolta delle figurine dei calciatori, e alle femmine l’album per la raccolta delle figurine del film Frozen.

Io personalmente sono stato ben felice di aver ricevuto l’album per la raccolta delle figurine dei calciatori, ma non ho potuto fare a meno di pensare che forse, qualche bambina, avrebbe preferito fare anche lei la raccolta dei calciatori, e che forse, anche qualche bambino, avrebbe potuto preferire l’album di Frozen.

Alla fine sono giunto alla conclusione che sarebbe stato meglio per ognuno, maschio o femmina, poter scegliere quale raccolta fare, così da evitare qualsiasi equivoco e allo stesso tempo, evitare anche qualsiasi barriera determinata dall'appartenenza di genere.

Penso che una società giusta, non dovrebbe predeterminare il nostro ruolo a seconda del sesso di appartenenza, ma dovrebbe essere in grado di offrire ad ognuno di noi pari diritti e pari opportunità, in modo che qualunque individuo, maschio o femmina che sia, possa fare liberamente le proprie scelte e determinare liberamente il proprio futuro.

Noi quindi, tramite questo progetto, cercheremo di affrontare gli stereotipi e i luoghi comuni che spesso predeterminano il nostro destino a seconda se siamo maschi o femmine.

In una società complessa come la nostra, che punta ad essere pluralista, multi-etnica, e sempre più diversificata al suo interno, mi sembra fondamentale discutere delle differenze, per fare in modo di abbattere i muri più resistenti, che spesso sono contenuti nelle nostre menti.

Cercare di capire e conoscere diventa quindi fondamentale, soprattutto per noi ragazzi per poter contribuire al meglio alla costruzione di una società giusta!

“Mia nonna dice sempre, se hai bisogno di un pezzo di pane possono aiutarti tutti, ma se sei un ignorante non potrà aiutarti nessuno.”

Capire le differenze significa anche rendere la società più libera, e la libertà di una società, e l'essere libero di un individuo, si misurano anche e soprattutto a seconda delle pari opportunità che il primo riesce a dare, e il secondo a usufruirne.

Sono certo che questa consulta si impegnerà al massimo in maniera collettiva su questo progetto, e saprà dare un valido contributo a questo tema.

Ora do la parola ad Arianna, che ringrazio per il lavoro che sta svolgendo, e che ci spiegherà come abbiamo affrontato il tema all'interno della consulta provinciale.

Ravenna, 4 marzo 2014

Ivan Farabegoli